

LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

**VERSO
IL GIUBILEO
DEL 2000**

Il Congresso Eucaristico Nazionale

Bologna 20-28 settembre 1997

Il re Davide desiderava tantissimo costruire un tempio grandioso al Signore. Ma si senti dire: No, tu no, tu hai fatto troppe guerre, le tue mani non sono pulite... Il tempio me lo costruirà un altro.

Qualche giorno fa ero in chiesa e pensavo che per il bollettino di settembre-ottobre avrei dovuto dire qualche cosa alla mia gente, qualche cosa su Gesù Eucaristia che è al centro della meditazione e della feste durante il Congresso Eucaristico di Bologna che si è svolto questi giorni.

Ma cosa dire su una Realtà così sublime e divina? E come dirlo?

Mi sembrò, in quel momento, quasi di sentire una voce di profeta dirmi, come a Davide: Lascia ad altri questo compito!

Ed ho colto che era vero, non solo perché io non saprei donare cose così grandi su Gesù nell'Eucaristia, ma soprattutto perché ancora troppa è la mia povertà, troppi i limiti e ancora troppo cammino per arrivare a quell'unità che Lui vuole, nella mia vita e nella mia comunità.

Ad Altri. Ma a chi?

C'è una mistica dei nostri giorni che ha parlato a milioni di persone di Gesù Eucaristia. Colgo solo le prime parole e le ultime di una preghiera stupenda:

"Gesù Eucaristia, quale presunzione, quale audacia parlare di te che nelle chiese



di tutto il mondo conosci le segrete confidenze, i nascosti problemi, i sospiri di milioni di uomini, le lacrime di gioiose conversioni, note a te solo, cuore dei cuori, cuore della Chiesa.

Non lo faremmo per non rompere il riserbo dovuto a così alto, vertiginoso amore, se non fosse proprio perché il nostro amore, che vuol vincere ogni timore, desidera andare un po' più in là del velo della bianca ostia, del vino del calice dorato.

Perdona il nostro ardire! Ma l'amore vuole conoscere per amare di più, per non terminare il nostro cammino sulla terra senza scoprire almeno un po' chi tu sia".

(Di mezzo ci stanno 4 conversazioni tutte su Gesù Eucaristia. E conclude così) *"Gesù, quando mi sono accinta a dire qualcosa di Te Eucaristia, credo che il cuore quasi mi bruciasse in petto. Ho avuto subito la sensazione di quello che stavo per fare: dire qualcosa di te in quattro povere conversazioni. E il desiderio mi avrebbe spinto ad edificarti una cattedrale.*

Ora m'accorgo che forse ne è riuscito un altare misero di legno. Io non sono capace di parlare di te: sei troppo grande.

Ho letto un giorno che la Chiesa, se non avesse l'Eucaristia, non avrebbe la forza

di sollevarsi verso Dio, per cui l'Eucaristia è considerata il cuore della Chiesa.

Perdona dunque la mia temerarietà. Ma, giacché è tuo gioco trarre dalla debolezza le grandi cose, eccoti queste pagine come dono minuscolo d'amore al tuo smisurato. E usale perché altri ti sappiano comprendere un po' di più e scatenino, con la tua forza, la rivoluzione cristiana nel mondo".

Chiara Lubich

Ed ecco come prega un poeta monaco e vescovo della Chiesa di oggi, il Cardinal A. Balestrero:

Mistero della fede!

Vivere di fede nella tua Eucaristia vuol dire lasciarmi stupire, prostrarmi nella adorazione, nello sconvolgente desiderio di ringraziare per questo tuo misterioso annientarti, per questo tuo eccessivo donarti nell'amore.

Momento supremo dell'amore che mi intenerisce e commuove: «così» il tuo Amore Misericordioso ti ha «tradito», consegnato, offerto in cibo a noi peccatori!

A. Balestrero

Ed ancora una Santa dei nostri giorni, chiamata in questi giorni da Dio dalle strade della povertà allo stupore del Paradiso, Madre Teresa di Calcutta:

VERSO LA PORTA SANTA DEL 2000

Continuiamo, in questo numero del Bollettino, la rubrica: VERSO LA PORTA SANTA DEL 2000.

Riporteremo qualche notizia o stralceremo da qualche pubblicazione delle informazioni circa l'Anno Santo, o la sua storia, o il suo significato, in modo da capire sempre meglio il senso di quanto stiamo vivendo in questi tre anni di preparazione al 2000 e quanto vivremo (se Dio vuole!) in quell'anno che ci introduce nel Terzo Millennio.

Questa volta vi riportiamo una nota su: **Il Congresso Eucaristico Nazionale** conclude il 1° anno di preparazione al Giubileo Nell'ultima settimana di settembre (20- 28) è

stato celebrato il Congresso Eucaristico Nazionale a Bologna.

Una occasione per incontrare l'Eucaristia, cioè "il Cristo oggi" nell'adorazione e nella vita sacramentale personale, ma anche nei comportamenti vissuti all'interno del contesto sociale in cui ci troviamo a vivere. Secondo il Card. di Bologna Giacomo Biffi. ... "il 23.mo Congresso Eucaristico nazionale ci dà l'occasione di accogliere due tesori preziosi: il primo è la verità e quindi la persuasione che Gesù è l'unico Salvatore del mondo; il secondo è il grande dono della presenza del suo sacrificio e della sua persona in mezzo a noi nel sa-

cramento dell'Eucaristia. Gesù unico salvatore del mondo è la verità primaria e totalizzante di cui nessuno ha mai dubitato, neppure i più grandi eresiarchi.

Ma oggi è una certezza e una verità insidiata. Questo significa che è insidiata un po' la base della nostra fede cristiana. Il Congresso Eucaristico ha previsto una serie di incontri e di iniziative, che hanno avuto lo scopo di dare un contributo in un senso cristiano alle domande fondamentali poste dall'uomo di oggi, soprattutto dai giovani.

La fede Cristiana - secondo il Cardinale di Bologna - non può essere semplicemente una adesione a pochi schemi cate-

chistici, ma qualcosa che plasma la nostra vita e così diventa cultura. In occasione del Congresso Eucaristico sono state avviate delle iniziative concrete che rimarranno come i frutti del Congresso stesso.

La prima è la pubblicazione della Bibbia in lingua Swahili, parlata da 180 milioni di Africani.

La seconda è la pubblicazione bilingue dell'opera di S. Pier Crisologo, un grande padre della Chiesa.

Verrà poi pubblicata anche la storia della Chiesa Bolognese. La quarta iniziativa sarà la costruzione di una casa della carità, che sarà gestita dalle suore della scomparsa Madre Teresa di Calcutta e ospiterà i più deboli e gli ultimi della nostra società. Infine sarà costruita una chiesa in Albania dedicata a Gesù unico Salvatore.

L'Eucaristia nell'esperienza di un martire vivente

Francesco Saverio Van Thuan: un martire vivente, 13 anni di prigione, 9 anni di completo isolamento nelle carceri del Viet Nam, un Vescovo che è venuto a parlare anche a noi, nella nostra sala all'Asilo la sera del 15 dicembre 1992 ed eravamo in tanti a pendere dalle sue labbra.

Cosa è stato per lui Gesù Eucaristia in quegli anni di martirio?

Ecco le sue parole.

"Ho trascorso oltre 13 anni nelle prigioni di stato e 9 di questi anni in isolamento.

Durante questo periodo celebro la Messa ogni giorno verso le 3 del pomeriggio: l'ora di Gesù agonizzante sulla croce. Sono solo, posso cantare la mia Messa come voglio, in latino, francese, vietnamita... Porto sempre con me il sacchettino che contiene il Santissimo Sacramento: «Tu in me ed io in te».

Sono le più belle Messe della mia vita.

La sera, dalle 21 alle 22, faccio un'ora di adorazione, canto *Lauda Sion, Pange lingua, Adoro Te, Te Deum* e cantici in lingua vietnamita, malgrado il rumore dell'altoparlante che dura dalle 5 del mattino alle 11 e 30 della sera. Sento una singolare pace di spirito e di cuore, e la gioia, la serenità della com-

pagnia di Gesù e Maria e Giuseppe. Canto *Salve Regina, Salve Mater, Alma Redemptoris mater, Regina coeli...* in unità con la Chiesa universale. Malgrado le accuse, le calunnie contro la Chiesa, canto *Tu es Petrus, Oremus pro Pontifice nostro, Christus vincit...* Come Gesù ha sfamato la folla che lo seguiva nel deserto, nell'Eucaristia è lui stesso che continua ad essere cibo di vita eterna.

Nell'eucaristia annunciamo la morte di Gesù e pro-

clamiamo la sua risurrezione. Vi sono momenti di tristezza infinita, come faccio? Guardare a Gesù crocifisso e abbandonato sulla croce.

Agli occhi umani, la vita di Gesù è fallita, è inutile, è frustrata, ma, agli occhi di Dio, sulla croce Gesù ha compiuto l'azione più importante della sua vita, perché ha versato il suo sangue per salvare il mondo.

Quanto Gesù è unito a Dio, quando, sulla croce, non può più predicare, curare gli

infermi, visitare la gente, fare miracoli, ma rimane nell'immobilità assoluta!

Gesù è il mio primo esempio di radicalismo dell'amore, per il Padre e per le anime. Gesù ha dato tutto. «Li amò sino alla fine» (Gv 13,1), fino al «Tutto è consumato» (Gv 13,30).

E il Padre ha amato il mondo «fino a consegnare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16).

Dare tutto se stesso come un pane per essere mangiato «per la vita del mondo» (Gv 6,51).

Gesù ha detto: «Ho compassione di questa folla» (Mt 15,32). La moltiplicazione dei pani è un annuncio, un segno dell'Eucaristia che Gesù istituirà fra poco.

Carissimi giovani, ascoltate il Santo Padre (*Messaggio per la XII giornata mondiale della Gioventù, 1997, n. 7*): «Gesù vive in mezzo a noi nell'Eucaristia... fra le incertezze e le distrazioni della vita quotidiana, imitate i discepoli in cammino verso Emmaus... Invocate Gesù, perché lungo le strade delle tante Emmaus dei nostri tempi rimanga sempre con voi. Sia lui la vostra forza, Lui il vostro punto di riferimento. Lui la vostra perenne speranza».



Il Vescovo Van Thuan con i genitori.

Ho visto i poveri: che Tu Dio sia felice

**MADRE TERESA
DI CALCUTTA
NEL PENSIERO
DI UNO SCRITTORE
E GIORNALISTA
CHE HA TROVATO DIO
IN QUESTI
ULTIMI TEMPI**

«Laudato si', mi Signore, per
sora nostra morte corporale».

La morte è una sorella. La morte
conduce nel regno di Dio. La
morte, come dice un detto ebraico,
fa «scivolare in Dio». Madre
Teresa ora è scivolata in Dio. Per
questo, noi non siamo tristi. San
Francesco, morente, mandò un
frate al convento delle suore a San
Damiano: «Dirai a nostra sorella
Chiara che le proibisco di lasciarsi
andare alla tristezza».

Per questo, oggi, noi non can-
tiamo Requiem per Madre Teresa
di Calcutta. Vogliamo cantare Mag-
nificat, perché sulla terra ab-
biamo visto le meraviglie di Dio
apparse in una donna. Abbiamo
visto una donna inebriata di Dio,
una donna che ha voluto dare fel-
licità a Dio.

«Vorrei che tu, Dio, fossi
felice»: è l'inaudita preghiera nata
da un'anima mistica. Come si fa a
desiderare che Dio sia felice, se
egli è la felicità suprema, se è lui
che, alla fine, donerà la grande per-
petua felicità?

Eppure, questa donna ha visto
che Dio è infelice, che Cristo è
infelice quando l'uomo è infelice,
quando il dolore, la guerra, l'odio,
la tortura scavano solchi dentro la
carne e dentro lo spirito di un
uomo. Inebriata di Dio, questa
donna ha visto Gesù ricocifisso
continuamente nelle ferite del
povero, nelle piaghe dell'am-
malato, nel pianto del derelitto,
nelle grandi tristezze della terra.
Madre Teresa ha visto questa infel-
licità di Dio.

E allora ha voluto che Dio fosse
felice. Perché è possibile rendere
felice Dio, quando si scorge il suo
volto in una creatura, e se ne ha
premura; quando si sente il suo
tocco nella carne e nello spirito, e
se ne ha trepidazione.

Noi lo sappiamo, noi abbiamo
constatato che essa ha fatto questo.
Noi, uomini miseri, noi anime di
peccato, noi diamo testimonianza
a Dio e al mondo che essa ha fatto
questo. E noi non cantiamo Re-
quiem, oggi. Noi cantiamo Magni-
ficat. Noi sappiamo che ella è «sci-
volata» in Dio, ma che ancora la
vediamo da qui. Noi non diciamo
addio a Madre Teresa. Non ab-
biamo detto addio a san Francesco,
non abbiamo detto addio a Papa



Giovanni... Non le diciamo addio,
perché non stiamo a guardarla, a
contemplare quel suo volto
rugoso, lassù nel cielo di Dio.

Noi quasi in attesa...

Perché anche a noi, creature se-
gnate dalla debolezza del peccato,
con la povertà delle nostre anime, è
dato aspirare al cielo.

In fondo, con la fede in Cristo
tutti siamo creature che dalla terra

stanno a guardare al cielo. Siamo
un po' come gli apostoli e i di-
scipoli del Signore che stavano
incantati con gli occhi in alto, il
giorno dell'Ascensione di Gesù,
sul colle fuori Gerusalemme:
«Uomini di Galilea perché state a
guardare al cielo?».

Guardiamo al cielo, perché là è
la nostra casa futura, l'immensa
casa che, già colma prima dei

secoli della carità di Dio e di voli di
angeli, ha cominciato nel tempo
anche a riempirsi di antichi pa-
triarchi, di martiri e di dottori, di
vergini e di spose, di papi e di
vescovi, di bambini e di poveri, ma
anche di peccatori e di peccatrici
tirati su dalla grande misericordia
di Dio.

Lì è arrivato san Francesco, lì è
arrivato Papa Giovanni, lì è ar-
rivata Madre Teresa. Ma lì è ar-
rivata anche mia madre, è arrivato
mio padre, lì sono arrivati tanti
amici che, piano piano, uno a uno,
se ne sono andati da questa nostra
casa terrena per trasferirsi in quella
di lassù.

E, tuttavia, nella mia debolezza
di creatura terrena, forse non ho
questo acuto desiderio di trasfe-
rirmi in cielo. Sono uno che ha
bisogno di essere lavato dal
perdono di Dio, perché nel mio
cammino consueto di tutti i giorni,
continuo di più a guardare la terra.
Ma è proprio dalla misericordia
del mio Signore che mi viene
questo sentire per cui, quando
passerà «Sorella morte», anch'io,
anche noi, come Madre Teresa,
finiremo felicemente per «sci-
volare in Dio».

Domenico Del Rio

Il Congresso Eucaristico Nazionale

DALLA
PRIMA
PAGINA

*Dio amò tanto il mondo
che gli diede il suo Figlio.
Questa fu la prima Euca-
ristia: il dono di suo Figlio,
quando lo diede alla Ma-
donna, stabilendo il lei il
primo altare. Maria, a
partire da quel momento, fu
l'unica che poté affermare
con totale sincerità: «Questo
è il mio corpo».*

*Se veramente capiamo
l'Eucaristia, se facciamo in
modo che la nostra vita giri
attorno all'Eucaristia e in
essa sia centrata, se con l'Eu-
caristia alimentiamo altre
vite, ci risulterà facile sco-
prire Cristo sotto la dolorosa
maschera dei poveri.*

*Gesù, lasciami predicare
senza predicare, non con le
parole, ma con l'esempio.*

*Con la forza che attrae e
l'influsso di quello che io
faccio.*

*Con la pienezza del-
l'amore che ho per te nel mio
cuore.*

Amen.

Madre Teresa di Calcutta

Ecco, tre nostri contempo-
ranei a dirci qualcosa di
questa stupenda REALTÀ
d'amore che è l'Eucaristia.

La Chiesa Italiana l'ha ce-
lebrata in questi giorni con
particolare solennità al Con-
gresso di Bologna.

Anche questo un modo per
dire agli uomini distratti del
nostro secolo, che «non di
solo pane vive l'uomo», ma di
realtà che danno la vita
eterna. Anche di Gesù Euca-
ristia, appunto.

È una occasione per pen-
sarci su e, casomai, ri-
prendere in considerazione
la possibilità di una parteci-
pazione più assidua, più
attiva, più impegnata al-
l'Eucaristia domenicale,
perché se è vero che la
Chiesa fa l'Eucaristia, è,
ancor prima vero che è l'Eu-
caristia che fa la Chiesa.

Don Tarcisio

DIO È AMORE

DIO È AMORE: amare è donare:
ecco la creazione.

DIO È AMORE: amare è farsi conoscere:
ecco la rivelazione.

DIO È AMORE: amare è farsi simile a chi si ama:
ecco l'incarnazione.

DIO È AMORE: amare è salvare chi si ama:
ecco la redenzione.

DIO È AMORE: amare è voler essere con chi si ama:
ecco Gesù presente fra i suoi.

DIO È AMORE: amare è donarsi a chi si ama
ecco l'Eucaristia.

DIO È AMORE: amare è rendere felice la persona amata
ecco il Paradiso.

...nostro pellegrinaggio in Terra Santa

**25 agosto
3 settembre**



Davanti alla Basilica del Santo Sepolcro.

Uva in segno di amicizia e un ramo di mandorlo a simboleggiare la fedeltà. Questi i doni che il vescovo di Nazareth, Giacinto Marcuzzo, ha offerto agli sposi bellunesi pellegrini in Terra Santa, e in modo del tutto particolare alle due coppie (i coniugi Nicolai-Fenti e Bustreo-Pierobon) che hanno voluto celebrare il loro venticinquesimo di matrimonio nella terra di Gesù. La cerimonia, svoltasi nella Basilica dell'Annunciazione a Nazareth e che sorge a pochi passi dai luoghi dove viveva la Sacra Famiglia, ha rappresentato un momento di riflessione per tutto il nostro gruppo di 49 partecipanti, 19 di Salce, 13 da Belluno e dintorni, 10 da Cadola, ad altri 7 da vari paesi della provincia.

Partiti da Salce lo scorso 25 agosto siamo rientrati il 3 settembre con nel cuore otto giorni di emozioni intense e profonde.

“Un viaggio unico da fare almeno una volta nella vita” è stato l'unanime commento. Ognuno ha detto di essere tornato con un bagaglio ricchissimo, a partire dalla prima messa celebrata in una cappella accanto al Cenacolo con la quale sono stati festeggiati i 50 anni di sacerdozio di Don Sergio Buzzatti: una messa semplice, come è nello stile di Don Sergio, ma con parole che hanno toccato il cuore di ognuno.

Il programma ha riservato ogni giorno momenti di riflessione intensa. Vedere dove Gesù è stato imprigionato, dove ha

predicato, dove ha pianto, dove è stato crocifisso, dove è risorto, dove è apparso agli Apostoli è certamente motivo di commozione. Ma i nostri pellegrini, guidati da una coppia di sposi (lei araba di Betlemme e lui tedesco) animati da una fede, da una cultura, da una preparazione biblica, storica, archeologica straordinari, ma soprattutto da un calore umano unico che ci fa pensare essere irripetibile l'esperienza di essere guidati da persone così, sono andati “oltre” gli sconvolgenti reperti con celebrazioni pregne di partecipazione. Ne ricordiamo alcune: la messa al Campo dei Pastori, o sotto le tende dei Beduini accampati accanto alla strada che da Ge-

rusalemme scende verso Gerico, la messa in riva al lago di Tiberiade dove Cristo ha consegnato a Pietro il compito di guidare la Chiesa, la passeggiata-meditazione a Emmaus e quella, altrettanto straordinaria, nel Deserto di Giuda, dalle pendici rocciose del Wadi-Kelt all'oasi verde e rigogliosa di frutti di Gerico. Momenti unici. “Ognuno di voi che è venuto in Terra Santa cercava qualcosa” aveva detto ai pellegrini il Vescovo Marcuzzo (di origini venete) e infatti il viaggio si è trasformato in un cammino di fede, alla luce della Parola, e non ha potuto non fare i conti anche con la sofferenza nel vedere uno Stato presidiato da mitra, polizia

e check-point, che non riesce a trovare la via della Pace. Israele soffre e i nostri pellegrini lo hanno sentito (indimenticabili le sirene notturne mescolate alle litanie del Muezzin), ed anche visto.

Il nostro gruppo è stato infatti tra i primi a poter entrare a Betlemme dopo il blocco che era seguito alla strage al mercato di agosto. È apparsa una città fantasma: nessuno per le strade, porte e finestre sbarrate. Le vie ancora “fresche” di sassaiole e di gomme bruciate. Il programma riservava qui non solo la visita ai luoghi della Natività ma anche il contatto con un'esperienza di testimonianza cristiana: la visita al Baby-Hospital al quale da parecchio tempo giungono aiuti farmaceutici dal Bellunese. Anche da questo pellegrinaggio suor Pia delle Elisabettine di Padova, ha ricevuto aiuti importantissimi per la cura dei piccoli malati musulmani che altrimenti sarebbero abbandonati alla morte, vittime innocenti della discriminazione che dilania e insanguina il paese.

“Shalom” è quello che ogni pellegrino ha messo nel suo cuore. Pace.

Pace della quale hanno dato piena testimonianza le stesse nostre guide Karl-Heinz e Louisa Fleckenstein che sono state una componente determinante (ed insostituibile, per noi) per la buona riuscita del pellegrinaggio.

Corona Perer



Il gruppo di Salce sul Tabor.

FATTI DI CASA NOSTRA

Noi, giovanissimi

Si può dire che tutto abbia avuto inizio un sabato dello scorso novembre, quando, in una saletta parrocchiale, si è svolto il primo incontro del nostro gruppo.

Riparlandone ora riemergono i ricordi di quella prima giornata: i nostri volti esprimevano a tratti perplessità, a tratti imbarazzo, ma vi possiamo assicurare che in poco tempo si è sviluppata un'intesa che ci accompagna tuttora.

Abbiamo scoperto che ognuno di noi ha dei difetti, ma l'importante è che ciascuno metta a disposizione degli altri le proprie doti.

In sincerità non sapevamo fino a che punto questa nuova esperienza ci avrebbe condotto, portandoci a scendere anche nel concreto in collaborazione con il gruppo giovani.

Il culmine è stato certamente il Grest: il nostro battesimo del fuoco, per così dire!

Il clima che si è creato tra noi e i giovani è certamente da apprezzare, anche se a volte si evidenziavano piccole normali incomprensioni, le quali ci hanno però insegnato a convivere con le idee degli altri.

Vi possiamo comunicare una nostra sensazione: crediamo che l'esperienza di gruppo sia pienamente riuscita. In ogni caso vogliamo ringraziare chi ci ha avviato a questo cammino, che ci auguriamo possa essere ancora molto lungo.

Comunque, una delle cose fondamentali è che insieme ci divertiamo moltissimo!

Il Gruppo Giovanissimi

P.S. Ricordate che il nostro gruppo è apertissimo a chiunque abbia voglia di partecipare.



San Bartolomeo 1997

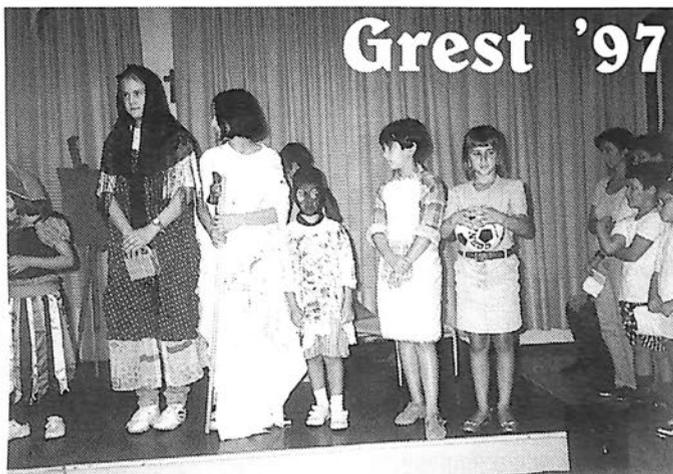
Con buona pace di tutti, è stata una bellissima festa "parrocchiale", forse da anni mai così partecipata, anche perché S. Bartolomeo, quest'anno, è "caduto" proprio di domenica.

Pur indirizzata prevalentemente ai nonni e agli anziani, la festa è stata allargata a tutti, con un momento (ma è stato un "lungo" momento!) di cordialità sul sagrato, con tale abbondanza di "provvidenza" che ne è bastata anche per altre iniziative.

Nessuna istituzione umana è eterna, tanto meno queste nostre piccole iniziative. Quindi lo sperimentare nuove vie, tentare nuove iniziative non solo non è andare contro la tradizione, ma è un tentativo onesto e creativo per rin-

novare la vita, senza rinnegare precedenti esperienze che possono sempre essere riprese, modificate, migliorate o sostituite, a seconda dei casi. Che qualcuno non sia d'accordo, è normale. Chi contenta el comun, contenta nessun, suona un vecchio proverbio delle nostre parti. Ma chi era presente, chi vive l'esperienza della parrocchia con continuità, è stato contento, specialmente della Messa e delle parole di sapienza che, alla luce della vita dell'apostolo nostro patrono, ci ha dettato don Sergio Buzzatti: essere "chiesa-comunione". È stato un augurio, ma anche un invito a cessare dal sentirsi "fuori", per vivere "dentro" operando non a parole ma con la generosità e la vita.

Grest '97



Il giorno 23 agosto, con il consueto spettacolo seguito dalla Messa, si è concluso il GREST 1997, giunto ormai alla settima edizione.

Ogni martedì e giovedì dei mesi di luglio e agosto, le ore sono trascorse piacevolmente tra canti, giochi, piccoli lavori ed impegnative prove per la scenetta.

L'impegno di animatori e bambini è stata davvero grande, ma soddisfazioni e divertimento non sono certo mancati.

Pare che questa consuetudine estiva non abbia ancora annoiato i nostri piccoli partecipanti che continuano a dimostrare vivo entusiasmo.

Dal nostro punto di vista, col passare degli anni, ci arricchiamo di nuove esperienze positive, grazie alla spontaneità e all'allegria che i bambini e ragazzi ci hanno trasmesso.

Le innovazioni non sono mancate. Ad esempio, la divisione dei bambini in gruppi differenti a seconda dell'età; ciò ci ha permesso di scegliere giochi più adatti alle esigenze di ognuno, eliminando il problema di favorire i più piccoli. Inoltre, altra novità, abbiamo potuto contare sull'aiuto delle ragazze e dei ragazzi del gruppo "Giovanissimi".

Questa iniziativa ha riscosso anche il consenso dei genitori, i quali approvano le nostre attività e il rapporto di amicizia che si instaura tra i bambini.

Noi animatori abbiamo vissuto il Grest '97 come un'esperienza umana che sicuramente potrà esserci utile nell'avvenire.

Un sincero grazie e tutti.

Il Gruppo Giovani

Al Sacro Monte di Lussari:

Tempo di gite, settembre! Dopo la tradizionale giornata organizzata dal Gruppo Alpini di Salce e vissuta da tutti i partecipanti in un clima di festa il giorno 14 settembre, ecco un pellegrinaggio.

Il 28 settembre scorso siamo stati lassù, a 1790 sul livello del mare.

Un Santuario dedicato alla Madonna patrona dell'Europa, che nessuno di noi conosceva e che ci è stato indicato da amici di altre parrocchie.

Si trova nelle vicinanze di Tarvisio, al confine con l'Austria, e a due passi dalla Slo-

CONTINUA A PAGINA 6





venia. Vi si arriva con la funivia, su cabine da 6 persone, con una salita che dura circa un quarto d'ora.

Da lassù un panorama stupendo, un'atmosfera che introduce quasi naturalmente nel clima di preghiera e di fede nell'amore di un Dio che tanto ci ama da donarci anche di godere di questi stupendi doni di una natura incontaminata e pulita.

Eravamo in 68 persone, una giornata di festa e di fede che or di qua or di là si rinnova ormai da anni, con mete sempre belle e suggestive come l'isola di Barbana vicino a Grado o il pianoro di Pietralba in quel di Bolzano, negli ultimi due anni.

Abbiamo partecipato alla S. Messa alle ore 11.00, assieme a pellegrini di lingua tedesca e slovena, che sentono questo san-

tuario come "loro", perchè la sua storia accomuna il ceppo etnico slavo, italiano e tedesco. In questo luogo l'unità delle tre etnie è sempre stata una realtà di pace e di speranza per una Europa unita nelle sue radici cristiane.

Poi festa lassù a consumare il pasto portatoci da casa o preso alla "trattoria" al convento.

Il ritorno è stato caratterizzato dalla salita ai Laghi di Fusine, tra rocce e boschi, quindi una breve visita a Venzone, borgo medievale nella valle del Tagliamento, distrutto purtroppo quasi totalmente dal terremoto del 1976, ma ricostruito com'era, almeno nelle parti più importanti, come le mura, il Duomo gotico, il palazzo comunale.

Una bella giornata!

ELEMENTARI DI GIAMOSA

Partito l'anno scolastico

Mentre si attende il via del catechismo, sono iniziate regolarmente le lezioni alla scuola elementare di Giamosa, frequentata dai piccoli della nostra parrocchia.

Un particolare alzabandiera ha dato il via all'anno scolastico 1997-98. Quest'anno numerose novità attendevano gli scolari: qualche nuovo insegnante e il benvenuto del nuovo direttore didattico Dott. Tiziano Dal Pont subentrato al Dott. Francesco Zoleo, ora in quiescenza. Proprio a Zoleo sono andate le prime parole del neo Direttore. Dal Pont gli ha rivolto, a nome di insegnanti, allievi e genitori, il ringraziamento per tanti anni di dedizione svolta alla guida del terzo circolo. Ha quindi sottolineato che l'anno scolastico 1997-98 parte con il piede giusto: tutti gli insegnanti al loro posto grazie a nomine tempestive che hanno scongiurato qualsiasi vuoto di organico. La macchina scola-

stica può pertanto partire a pieno ritmo. Dopo il rituale saluto, l'emozione e la trepidazione dei debuttanti, mischiate alla gioia di ritrovarsi dei più grandicelli, si sono trasformate in festa con l'alzabandiera, un rito che da molti anni accompagna l'inizio e la fine delle lezioni di ogni giornata scolastica, ma che quest'anno ha assunto un significato particolare sottolineato da un applauso molto sentito. Particolarmente compiaciuti i genitori: di questi tempi, educare i piccoli ad amare il tricolore non guasta proprio!

Belluno 21.09.1997
Corona Perer

Col permesso
dell'Autorità Ecclesiastica
Autor. del Tribunale di Belluno:
25.10.1985
Sac. **Tarcisio Piccolin**,
direttore responsabile
Via Col di Salce, 28 (BL)

Tipografia Piave - Belluno

Inizia il nuovo anno catechistico

Passano presto le vacanze e viene il tempo di riprendere in mano libri e cartelle ed aspettare al mattino, troppo presto per molti bambini, lo scuolabus che li depone davanti alla scuola.

E così succede che anche la scuola di catechismo riapre la sua attività.

È la parrocchia che offre alle famiglie che hanno battezzato i figli e che hanno promesso di dar loro una educazione cristiana, un aiuto costante e qualificato per aiutarli nel loro primordiale compito educativo

cristiano.

Non quindi un "obbligo", ma un "dono", anche se richiede di essere usato con impegno e con collaborazione.

Ecco perché domenica 5 ottobre ci incontriamo con i genitori e solo lunedì 6 ottobre inizia, con alcune classi, il turno degli incontri settimanali.

Sarà per domenica 12 ottobre la festa d'inizio dell'anno, per dar modo a tutti (catechiste e ragazzi) di prepararsi convenientemente alla Messa animata da loro con il gruppo giovani e giovanissimi.

Il campo da tennis all'Asilo

Da qualche settimana è cessata la gestione del campo di tennis da parte dell'U. S. Salce. La motivazione - più volte detta e confermata dal Presidente e come tale da noi accettata - è che l'U. S. non ha a disposizione persone che si sentano di tenere in mano e gestire questa specifica attività.

Da parte della parrocchia, se le cose fossero continuate come prima, andava benissimo o se qualche difficoltà fosse stata comunicata, si sarebbe potuto certamente appianarla.

Di fronte alla decisione dell'U. S. deve però prendere atto e pensare ad una alternativa. Quale? Il Gruppo Giovani si sta attivando per trovare la formula che consenta di mettere a disposizione di quanti lo desiderano, la struttura sportiva. Dato però lo scopo specifico per cui il campo è sorto all'interno della parrocchia (scopo educativo e formativo oltre che sportivo), il Gruppo Giovani ha cercato ed individuato un regolamento specifico collaudato presso istituti cattolici e parrocchie dove esistono strutture analoghe. Appena sarà possibile e si saranno espletate le formalità del caso, la comunità sarà avvertita e l'attività sarà ripresa a servizio di quanti lo desiderano, sempre secondo il regolamento che verrà reso pubblico. Cogliamo l'occasione per ringraziare l'U. S. Salce per quanto ha fatto, per come ha lasciato il campo, compreso il box di cui è dotato. Ci si presenta pure qui l'occasione per unirici all'U. S. Salce per ringraziare quanti negli anni hanno ideato e poi realizzato o collaborato a realizzare questa bella struttura.

È evidente che, come è già avvenuto per un gruppo nelle sere del 6-7-8 settembre scorsi,

e come concordato con la presidenza dell'U. S., il campo sarà sempre disponibile qualora si senta l'opportunità.

Il Parroco
e il Gruppo Giovani

ANAGRAFE PARROCCHIALE

NATI E BATTEZZATI

7. GIULIA DAL CANTON di Marco ed Eliana Modolo, Col di Salce, nata a Belluno il 13 febbraio e battezzata 13 settembre 1997.

Fuori Parrocchia:

- DISCONZI ISABELLA ROSA di Piergiorgio e Ciben Claudia, Casarine, nata a Belluno il 13 marzo e battezzata a Castelvecchio di Valdagno (VI) il 15 giugno 1997.

SPOSI ALL'ALTARE

4. MARCO DE LUCA sposa COSETTA PAULON a Salce il 30 agosto 1997.

Fuori Parrocchia

- ALDO CAFIERO ed ELISABETTA CRUDELI, sposi nel Santuario del Nevegàl il 17 agosto 1997.
- GIANLUCA REOLON e MARIANNA D'EUSTACCHIO, sposi a Polpet il 28 settembre 1997.

I NOSTRI DEFUNTI

7. GIOVANNI DELL'EVA, Persine, anni 77, deceduto il 12 luglio 1997.

PER MANCANZA DI SPAZIO,
LE OFFERTE VERRANNO
PUBBLICATE SUL
PROSSIMO NUMERO.